

Tempo di nuovo impegno

Dopo la stagione estiva che, per chi ne ha la possibilità, è tempo di vacanza, di momenti gratuiti per vivere i legami e crescere nel proprio cammino di vita e di fede... riprende il tempo dell'impegno più assiduo nello studio, nel lavoro...

Dimensioni che ci sono date per fare il "bene quotidiano" lì dove ci si trova, con le proprie possibilità e i doni che ciascuno porta con sé.

Ci lasciamo guidare dalle parole di frère Charles e di un'altra figura, René Voillaume che ne ha seguito le orme: uomini che hanno cercato di vivere il loro impegno quotidiano come il luogo dell'incontro con Dio e dell'incontro pieno con gli altri.



Tamanrasset 6 dicembre 1915

Carissimo fratello in GESÙ, ricevo la vostra lettera del 2 ottobre. La tempesta non tuona di meno in Oriente che in Occidente; penso ancora di più a voi, se è possibile, chiedendomi dove siete... il nostro ruolo è semplice: offrirvi, e fare il meglio possibile quello che ci viene dato da fare, qualsiasi cosa sia, pieni d'amore di Dio e di amore del prossimo - i due grandi comandamenti - dando il buon esempio e lasciando a Colui che Ama, Sa e Può, la cura del resto... Non rattristatevi per un'apparente inutilità: fate il vostro dovere il meglio possibile là dove vi si mette, qualsiasi posto sia; non pensate ad altra cosa che non sia amare Dio al di sopra di tutto, il vostro prossimo come voi stesso e fare del bene alle anime che vi circondano con i mezzi più appropriati, la bontà, l'esempio soprattutto... La mia povera preghiera è con voi. Pregando per voi, prego per il vostro caro focolare, per i vostri lavori, affinché Dio vi faccia fare in questo mondo opera utilissima e molto benefica...

Charles de Foucauld

(da una lettera a Louis Massignon)

Facciamo il punto...

Con quali desideri mi ritrovo ad affrontare lo studio, il lavoro, l'impegno quotidiano nel tempo che si apre?

Con quali timori e preoccupazioni?

El-Abiodh Sidi-Sceikh, 24 marzo 1948

Bisogna sempre tendere verso un lavoro intelligente. Non è sovrapponendo al nostro lavoro o all'esercizio del nostro mestiere uno studio parallelo che vi riusciremo, ma cercando di capire l'unità dei nostri gesti, cercando sempre più di perfezionarci nella conoscenza del nostro mestiere. Tutti i nostri gesti devono impegnare il nostro cuore in uno sforzo semplicissimo e concreto di intelligenza: niente è più efficace per il nostro equilibrio. L'ideale religioso del lavoro non è certo il gesto meccanico del manovale in cui il cuore non entra...

Rimanendo in ascolto...

Quali parole di questi testimoni sento vicine alla mia esperienza? Quali lontanane?

Quali prospettive aprono per la mia vita?

Quali domande mi nascono o restano aperte?

...il lavoro può divenire un atto di amore dei nostri fratelli. Ogni lavoro ha uno scopo di utilità comune o sociale—alcuni certo più di altri—; per un lato o per l'altro è a servizio degli uomini o della comunità. Possiamo sempre considerarlo in questa prospettiva e dedicarcivi anima e corpo in vista del servizio dei fratelli...

...il lavoro... è stato vissuto e amato dal Figlio di Dio venuto ad abitare tra noi... egli ha volontariamente deciso di nascere in un umile ambiente di lavoratori manuali e di esercitare lui questo mestiere di fabbro-falegname disprezzato nei villaggi palestinesi e piuttosto indefinibile, che si può tradurre approssimativamente con il termine di carpentiere. Egli è stato veramente, per elezione, un umile lavoratore del braccio; non scelse la situazione del pastore, dell'agricoltore che, in Israele, era uno stato di vita più normale, più libero e anche più apprezzato...

Bisognerà affrontare con coraggio e con gioia le difficoltà provenienti dal lavoro stesso; avremo la fatica fisica da dominare e da offrire, e l'exasperazione da calmare nella dolcezza. Ogni lotta accettata può essere un progresso nell'amore.

René Voillaume

(dal libro: *Come loro. Nel cuore delle masse*, ed. Paoline, Rm 1979, pp.283-292)

Consegno a Dio l'impegno di ogni giorno nel lavoro, nello studio... facendo mie queste invocazioni:

Il regno di Dio non è questione di cibo o bevanda (Rm 14,17)

aiutami Signore a vivere i compiti che mi sono affidati non solo per guadagnarmi da vivere ma come l'occasione che mi è data per amarti e per amare

... ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. (Rm 14,17)

donami Signore la capacità di essere, nei luoghi che frequento, presenza che condivide con tutti e che unisce anche nella diversità di pensiero e di esperienze

Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole (Rm 14,19)

fa' Signore che l'impegno di ogni giorno mi renda umile e così soltanto io sia strumento per un bene più grande per l'umanità.



A cura delle Discepoli del Vangelo